



\* Dal 28 novembre all'11 dicembre 2011 si è svolta a Durban (Sud Africa) la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. La Conferenza ha visto la presenza di oltre 12.000 partecipanti, in rappresentanza di quasi 200 Paesi, e comprendeva in particolare i lavori di due principali organismi negoziali: la XVII sessione della Conferenza delle Parti (Conference of the Parties - COP) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC) e la VII sessione della Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto (Conference of the parties serving as the Meeting of the Parties to the Kyoto Protocol - CMP). Nel corso delle attività, proseguite oltre il termine inizialmente stabilito, i Paesi partecipanti hanno compiuto un complesso lavoro di mediazione, trovando una sintesi condivisa solo all'ultimo momento: una conclusione controversa che ha diviso la comunità scientifica, l'opinione pubblica e i media internazionali tra ottimisti e pessimisti. Il principale risultato della Conferenza è stato l'unanime riconoscimento della necessità di avviare un processo negoziale finalizzato alla formulazione di un nuovo trattato globale per la riduzione delle emissioni dei "gas serra", che dovrà essere definito entro il 2015 ed entrare in vigore a partire dal 2020. Per l'elaborazione del trattato, che possa avere valore giuridico e carattere legalmente vincolante, sarà operativo un apposito gruppo di lavoro che avvierà le consultazioni già nel corso del 2012. A Durban, inoltre, una parte dei Paesi industrializzati (tra cui Unione Europea, Norvegia, Svizzera e Australia) ha concordato un ulteriore periodo di impegno per il "Protocollo di Kyoto", che potrà fare da ponte verso l'accordo globale. All'estensione del "Protocollo di Kyoto" (adottato nel 1997 e in vigore dal 2005 fino a tutto il 2012) non hanno però aderito né il Giappone né la Russia né il Canada. Il Canada, in particolare,

## United Nations Framework Convention on Climate Change

### COMUNICATO STAMPA

#### LA CONFERENZA DI DURBAN. UNA SVOLTA NELLA RISPOSTA DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI\*

*Durban, 11 dicembre 2011*

Le Nazioni riunite a Durban, Sud Africa, hanno dato una svolta al futuro contributo della comunità internazionale per contrastare il cambiamento climatico, riconoscendo allo stesso tempo l'urgente necessità di incrementare le azioni collettive finalizzate a ridurre le emissioni di gas serra, per mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2 gradi centigradi.

"Oggi è stato compiuto un importante passo avanti per il bene comune e per la cittadinanza mondiale. Sono convinta che quanto ottenuto a Durban avrà una funzione essenziale per salvare oggi il nostro domani," ha detto Maite Nkoana-Mashabane, Ministro sudafricano delle Relazioni e della Cooperazione Internazionale e Presidente della Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici tenutasi a Durban (COP17/CMP7).

"Mi congratulo con le Nazioni che hanno lavorato per raggiungere questo accordo e che hanno deciso di lasciare da parte alcuni dei singoli obiettivi a favore di un fine comune e di una soluzione a lungo termine al problema del cambiamento del clima.

Ringrazio sinceramente la Presidenza sudafricana che ha saputo raggiungere, al termine di una lunga e intensa Conferenza, un accordo storico che ha affrontato tutte le principali questioni" ha dichiarato Christiana Figueres, Segretario esecutivo della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC*)

A Durban i Governi hanno deciso di sottoscrivere quanto prima, al massimo entro il 2015, un nuovo accordo globale legalmente vincolante sul cambiamento climatico. Un nuovo gruppo di lavoro, denominato "Ad Hoc Working Group on the Durban Platform for Enhanced Action", è stato incaricato di condurre i lavori finalizzati all'elaborazione di tale accordo.

I Governi, compresi 38 Paesi industrializzati, hanno approvato un secondo periodo di impegno del "Protocollo di Kyoto", che decorrerà dall'1 gennaio 2013. Per fare rapidamente chiarezza, i Paesi che hanno concordato questo secondo periodo definiranno concretamente a livello economico i propri obiettivi di limitazione o riduzione delle emissioni, quantificandoli e presentandoli entro l'1 maggio 2012.

"Si tratta di una decisione molto significativa in quanto le regole, i meccanismi e gli strumenti basati sul mercato indicati nel "Protocollo di Kyoto" rimangono in vigore sotto forma di efficaci sistemi in grado di stimolare l'azione a favore del clima globale fungendo da modello per futuri accordi," ha affermato Christiana Figueres.

È stato inoltre approvato uno schema avanzato di *reporting* delle riduzioni delle emissioni da parte di Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, che tiene conto delle responsabilità comuni ma differenziate tra ciascuno di essi.

I Paesi riuniti in Sudafrica hanno concordato, a fianco delle misure volte a tracciare la strada per la riduzione globale dei gas serra, anche la piena attuazione del "pacchetto" di sostegno a favore dei Paesi in via di sviluppo concordato l'anno scorso a Cancun, in Messico.

"Ciò significa l'adozione puntuale di azioni di supporto a favore del mondo in via di sviluppo, e in

ha anche deciso di ritirarsi dallo stesso protocollo (si ricorda che gli Stati Uniti d'America non hanno ratificato il "Protocollo di Kyoto", mentre Cina e India vi hanno aderito, ma non ne sono vincolate in quanto non sono tra i principali Paesi che in passato hanno contribuito alle emissioni dei gas serra responsabili dell'attuale cambiamento climatico). La Conferenza ha anche stabilito, senza però specificare la fonte di finanziamento, il via libera al "Fondo verde" (100 miliardi di dollari entro il 2020) istituito per aiutare i Paesi in via di sviluppo a intraprendere iniziative contro il riscaldamento globale e adottare tecnologie "verdi". In totale, la Conferenza ha portato all'approvazione di oltre 36 risoluzioni il cui significato complessivo è riassunto nel "comunicato stampa" diffuso dalla segreteria dell'UNFCCC al termine dei lavori. Il testo integrale del comunicato è pubblicato in queste pagine nella traduzione a cura di questa redazione. La versione originale in inglese è pubblicata sul sito dell'UNFCCC all'indirizzo [unfccc.int/files/press/press\\_releases\\_advisories/application/pdf/pr20111112cop17final.pdf](http://unfccc.int/files/press/press_releases_advisories/application/pdf/pr20111112cop17final.pdf) dove possono essere scaricati anche i documenti finali relativi a tutte le risoluzioni adottate

particolare delle popolazioni più povere e vulnerabili, per aiutarle a predisporre misure di adattamento al cambiamento climatico" ha affermato ancora Figueres.

Il "pacchetto" include l'attuazione del Fondo Verde per il Clima (*Green Climate Fund*), l'istituzione di un Comitato per l'Adattamento (*Adaptation Committee*) finalizzato a ottimizzare il coordinamento delle azioni di adattamento su scala globale, e la creazione di un "Meccanismo" per fornire le necessarie tecnologie (*Technology Mechanism*), che diventeranno operativi nel 2012 (per i dettagli vedere sotto).

Nell'impegnarsi a favore di una serie di misure in molteplici aree del Pianeta, i Governi hanno convenuto che l'importo attuale stanziato per il taglio delle emissioni da parte di Paesi sviluppati ed emergenti non sia sufficiente per mantenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2 gradi centigradi.

È stato quindi deciso che il lavoro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico dovrà incentivare l'impulso all'azione e sarà indirizzato dal "Quinto Rapporto di Valutazione" ("Fifth Assessment Report") dell'IPCC e dalla Valutazione globale ("global Review") dal 2013-2015.

"Mentre è chiaro che le scadenze dovranno essere rispettate, Paesi, cittadini e attività che sono alla base del crescente sviluppo globale di azioni per il controllo del clima possono ora proseguire con fiducia, certi che Durban ha aperto una strada verso un futuro a basse emissioni, in grado di affrontare il cambiamento climatico" ha dichiarato il Segretario Esecutivo UNFCCC.

La prossima Conferenza generale UNFCCC sui cambiamenti climatici, COP 18/ CMP 8, si terrà in Qatar dal 26 novembre al 7 dicembre 2012, in stretta collaborazione con la Repubblica di Corea.

## I dettagli sulle decisioni chiave emerse dalla COP17 di Durban

### *Il Fondo Verde per il Clima (Green Climate Fund)*

- I Paesi hanno iniziato a impegnarsi per contribuire ai costi iniziali del fondo, che quindi dovrebbe essere pronto per il 2012, aiutando allo stesso tempo i Paesi in via di sviluppo affinché siano preparati ad accedervi, assistendoli nella creazione del loro futuro ad energia pulita e nel loro adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

- Un Comitato permanente (*Standing Committee*) manterrà la supervisione della finanza climatica nell'ambito dell'UNFCCC affiancando la Conferenza delle Parti (Conference of the Parties - COP). Il Comitato sarà composto da 20 rappresentanti, equamente suddivisi tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo.

- È stato concordato un intenso programma economico a lungo termine che contribuirà al costante aumento dei finanziamenti nel settore dei cambiamenti climatici e analizzerà opzioni di mobilitazione delle risorse provenienti da varie fonti.

### *L'adattamento*

- Il Comitato per l'Adattamento (*Adaptation Committee*), composto da 16 membri, riferirà al COP i propri sforzi volti a migliorare il coordinamento delle azioni di adattamento su scala globale.

- Si dovranno rafforzare le capacità di adattamento soprattutto dei Paesi più poveri e vulnerabili. Piani Nazionali di Adattamento (*National Adaptation Plans*) consentiranno ai Paesi in via di sviluppo di valutare e ridurre la propria vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici.

- I Paesi più vulnerabili riceveranno una maggiore protezione da perdite e danni dovuti a eventi climatici estremi correlati al cambiamento climatico.

#### *La tecnologia*

- Il Meccanismo Tecnologico (*Technology Mechanism*) sarà operativo nel 2012.
- Sono stati definiti i termini di riferimento del braccio operativo del Meccanismo - il Climate Technology Centre and Network - e la procedura di selezione del Paese ospitante. Il 16 gennaio 2012, il Segretariato UNFCCC pubblicherà un invito a presentare proposte di ospitalità.

#### *Il sostegno a favore dei Paesi in via di sviluppo*

- I Governi hanno stabilito la creazione di un registro che raccoglierà le azioni di mitigazione dei Paesi in via di sviluppo che chiedono sostegno finanziario. Il registro sarà una piattaforma web flessibile e dinamica.

#### *Altre decisioni chiave*

- Sono stati creati un forum e un programma di lavoro sulle conseguenze non volute delle azioni e delle politiche di contrasto del cambiamento climatico.
- Nell'ambito del Meccanismo di Sviluppo Pulito (*Clean Development Mechanism*) del "Protocollo di Kyoto" i Governi hanno adottato alcune procedure per la "cattura" e lo stoccaggio del biossido di carbonio. Le relative linee guida saranno riesaminate ogni cinque anni onde garantire l'integrità ambientale.
- I Governi hanno concordato di sviluppare un nuovo meccanismo basato sul mercato, finalizzato ad assistere i Paesi in via di sviluppo nel loro sforzo di raggiungere gli obiettivi o gli impegni concordati. I dettagli dell'accordo saranno stabiliti nel 2012.

#### **La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)**

Con 195 Paesi, la Convenzione UNFCCC è un'istituzione pressoché universale per il numero di Stati

aderenti ed è il trattato internazionale che ha dato origine nel 1997 al "Protocollo di Kyoto", ratificato da 193 membri della UNFCCC. In base al Protocollo, 37 Stati, tra i quali figurano Paesi altamente industrializzati e Paesi in fase di transizione verso un'economia di mercato, sono sottoposti a dei limiti obbligatori nei confronti delle emissioni di gas serra e ad obblighi di riduzione delle stesse. Il fine ultimo di entrambi i trattati consiste nella stabilizzazione delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera ad un livello tale da prevenire pericolose interferenze sul sistema climatico da parte dell'attività dell'uomo.